**Area tematica : Partecipazione gestione emergenze e 1° soccorso**

Profilo : Collaboratore Scolastico

Corso: \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Esperto: \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corsista/Gruppo di lavoro

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| Nome | Cognome | Istituto di Servizio |
|  |  |  |
|  |  |  |
|  |  |  |
|  |  |  |

***Indicare con una Vero o Falso (V/F)***

|  | **Quesito** | **Risposta utente**  (V/F) | **Risposta esatta** |
| --- | --- | --- | --- |
| 1 | Il GPL è un gas avente densità rispetto all’aria inferiore a 0,8. |  |  |
| 2 | I gas non possiedono forma e volume proprio ma assumono quelli del recipiente che li contiene. |  |  |
| 3 | I gas in funzione delle modalità di stoccaggio possono essere classificati come segue: gas compressi, gas liquefatti, gas refrigerati, gas disciolti. |  |  |
| 4 | Un gas più pesante dell'aria quando liberato dal proprio contenitore tende a stratificare ed a permanere nella parte bassa dell’ambiente ovvero a penetrare in cunicoli o aperture praticate a livello del piano di calpestio. |  |  |
| 5 | Ai fini della loro pratica utilizzazione i gas sono sempre conservati in contenitori che ne impediscono la fuoriuscita, sino al momento della loro utilizzazione. |  |  |
| 6 | A parità di volume del recipiente un gas liquefatto può essere conservato in quantità notevolmente superiore che se soltanto compresso. |  |  |
| 7 | Il metano è un gas leggero, cioè avente densità rispetto all’aria inferiore a 0,8 e, quando liberato in ambiente chiuso, tende a stratificare verso l’alto. |  |  |
| 8 | In funzione della loro densità rispetto all'aria i gas possono essere classificati come segue: gas leggero, gas pesante. |  |  |
| 9 | Per bruciare in presenza d’innesco un liquido infiammabile deve trovarsi a una temperatura superiore alla sua temperatura di infiammabilità. |  |  |
| 10 | Nei liquidi infiammabili la combustione avviene quando tra il pelo libero del liquido e l'atmosfera che lo sovrasta i vapori del liquido miscelati con l’ossigeno dell’aria si trovano in concentrazioni comprese nel campo d'infiammabilità. |  |  |
| 11 | I liquidi di categoria A sono quelli che hanno una temperatura di infiammabilità inferiore a 21°C. |  |  |
| 12 | In un liquido infiammabile tanto più è bassa la temperatura d’infiammabilità tanto prima si ha la possibilità che si formino vapori in quantità tale da essere incendiati. |  |  |
| 13 | I liquidi infiammabili di categoria C sono quelli che hanno una temperatura d’infiammabilità compresa tra 21°C e 65°C. |  |  |
| 14 | I liquidi infiammabili si dividono in tre categorie: A, B e C. |  |  |
| 15 | La combustione delle sostanze solide è influenzata dalla pezzatura e forma del materiale. |  |  |
| 16 | Il legno, materia solida combustibile per eccellenza, può bruciare con fiamma più o meno viva od addirittura senza fiamma o carbonizzare a seconda delle condizioni in cui avviene la combustione. |  |  |
| 17 | I materiali combustibili solidi compatti se in pezzatura sufficientemente grande si accendono facilmente anche a temperature basse. |  |  |
| 18 | Un elemento che influenza la combustione dei solidi è la quantità di umidità in essi contenuta. |  |  |
| 19 | Il legno allo stato di segatura è estremamente pericoloso e, allorché disperso in aria, può addirittura dar luogo ad esplosioni. |  |  |
| 20 | Il processo di combustione delle sostanze solide porta alla formazione di braci che sono costituite dai prodotti della combustione dei residui carboniosi della combustione stessa. |  |  |
| 21 | Il grado di porosità del materiale non è uno dei parametri che influenza la combustione delle sostanze solide. |  |  |
| 22 | Tanto più un pezzo di legno è piccolo tanto più facilmente può essere portato alla temperatura di accensione con sorgenti di calore di piccola energia. |  |  |
| 23 | Tra i parametri che influenzano la combustione delle sostanze solide detenute all'aperto c’è anche la condizione meteorologica atmosferica. |  |  |
| 24 | Il fosgene (COCl2) è un gas tossico che si può sviluppare durante la combustione di materiali che contengono il cloro, come per esempio alcune materie plastiche. |  |  |
| 25 | I principali effetti dell’incendio sull’uomo sono: insufficienza di ossigeno, azione tossica dei fumi, riduzione della visibilità, azione termica. |  |  |
| 26 | L’ossido di carbonio (CO) sviluppato negli incendi risulta pericoloso perché tossico del sangue. |  |  |
| 27 | Il calore è dannoso per l’uomo potendo causare la disidratazione dei tessuti, difficoltà o blocco della respirazione e scottature. |  |  |
| 28 | Le misure di prevenzione hanno come obiettivo la riduzione del rischio. |  |  |
| 29 | Gli ambienti in cui sono previste lavorazioni con fiamme libere non occorre che siano accuratamente controllati. |  |  |
| 30 | I condotti di aspirazione di cucine, forni, seghe, molatrici, devono essere tenuti puliti con frequenza adeguata per evitare l’accumulo di grassi o polveri. |  |  |
| 31 | Le prese di corrente multiple devono essere sovraccaricate per evitare surriscaldamenti degli impianti. |  |  |
| 32 | I portacenere devono essere svuotati in recipienti costituiti da materiali facilmente combustibili ed il loro contenuto deve essere accumulato con altri rifiuti. |  |  |
| 33 | I rifiuti non devono essere depositati, neanche in via temporanea, lungo le vie di esodo o dove possono entrare in contatto con sorgenti d’ignizione. |  |  |
| 34 | Il personale che manipola sostanze infiammabili o chimiche pericolose deve essere adeguatamente addestrato sulle circostanze che possono incrementare il rischio d’incendio. |  |  |
| 35 | Le aree del luogo di lavoro che normalmente non sono frequentate da personale ed ogni area dove un incendio potrebbe svilupparsi senza preavviso, devono essere tenute libere da materiali combustibili non essenziali. |  |  |
| 36 | I materiali combustibili possono essere depositati nelle vicinanze di luoghi dove si effettuano lavori di saldatura o di taglio alla fiamma. |  |  |
| 37 | Realizzando gli impianti elettrici a regola d’arte si consegue lo scopo di ridurre le possibilità d’incendio. |  |  |
| 38 | La messa a terra di impianti, serbatoi ed altre strutture impedisce che su tali apparecchiature possa verificarsi l’accumulo di cariche elettrostatiche prodottesi per motivi di svariata natura. |  |  |
| 39 | La ventilazione naturale od artificiale di un ambiente dove possono accumularsi gas o vapori infiammabili facilita l'insorgere di un incendio. |  |  |
| 40 | L’adozione di pavimenti ed attrezzi antiscintilla risulta indispensabile qualora negli ambienti di lavoro venga prevista la presenza di gas, polveri o vapori infiammabili. |  |  |
| 41 | Al fine di prevenire un incendio gli impianti di distribuzione di sostanze infiammabili vengono dotati di dispositivi di sicurezza di vario genere. |  |  |
| 42 | La segnaletica di sicurezza, riferita in particolare ai rischi presenti nell’ambiente di lavoro, è una delle misure di protezione. |  |  |
| 43 | Le misure di prevenzione incendi sono finalizzate alla riduzione della probabilità di accadimento di un incendio. |  |  |
| 44 | La temperatura d’infiammabilità è la temperatura minima alla quale i liquidi combustibili emettono vapori in quantità tali da incendiarsi in caso d’innesco. |  |  |
| 45 | Durante il flash-over la temperatura dell'ambiente aumenta velocemente. |  |  |
| 46 | Viene indicata come "fase di incendio generalizzato" quella situazione in cui il materiale partecipa nella sua totalità alla combustione. |  |  |
| 47 | L’esplosione è il risultato di una rapida espansione di gas dovuta ad una reazione chimica di combustione. |  |  |
| 48 | La temperatura di accensione o di autoaccensione è la temperatura alla quale la miscela combustibili-comburente inizia a bruciare spontaneamente in modo continuo senza ulteriore apporto di calore o di energia dall’esterno. |  |  |
| 49 | Il limite inferiore di infiammabilità è la più bassa concentrazione in volume di vapore della miscela al di sotto della quale non si ha accensione in presenza d’innesco per carenza di combustibile. |  |  |
| 50 | I limiti di infiammabilità individuano il campo di infiammabilità all’interno del quale si ha, in caso d’innesco, l’accensione e la propagazione della fiamma nella miscela. |  |  |
| 51 | L’aria teorica di combustione è la quantità d’aria necessaria per raggiungere la combustione completa di tutti i materiali combustibili. |  |  |
| 52 | Nell’evoluzione dell’incendio si possono individuare quattro fasi caratteristiche: fase d’ignizione, fase di propagazione, incendio generalizzato, estinzione e raffreddamento. |  |  |
| 53 | La fase di propagazione di un incendio è caratterizzata anche dalla riduzione della visibilità a causa dei fumi della combustione. |  |  |
| 54 | Per ottenere lo spegnimento dell’incendio si deve ricorrere a uno o più dei seguenti sistemi: esaurimento del combustibile, soffocamento, raffreddamento. |  |  |
| 55 | Per ciò che riguarda la sostanza comburente, un incendio, nella quasi totalità dei casi, viene alimentato dall’ossigeno naturalmente contenuto nell’aria. |  |  |
| 56 | Si definisce come soffocamento, ai fini dello spegnimento dell’incendio, l’allontanamento o la separazione della sostanza combustibile dal focolaio d’incendio. |  |  |
| 57 | Per lo spegnimento di un incendio normalmente si utilizza una combinazione delle operazioni di esaurimento del combustibile, di soffocamento e di raffreddamento. |  |  |
| 58 | Si definisce come raffreddamento, ai fini dello spegnimento di un incendio, la sottrazione di calore fino ad ottenere una temperatura inferiore a quella necessaria al mantenimento della combustione. |  |  |
| 59 | Le condizioni necessarie per avere una combustione sono: presenza del combustibile, presenza del comburente e presenza di una sorgente di calore. |  |  |
| 60 | La combustione può avvenire anche senza sviluppo di fiamme superficiali. |  |  |
| 61 | La separazione del comburente dal combustibile o la riduzione della concentrazione di comburente in aria viene definita come soffocamento ai fini dello spegnimento di un incendio. |  |  |
| 62 | A seguito dell'incendio si sviluppano gas di combustione, fiamme, fumo e calore. |  |  |
| 63 | L’ossido di carbonio (CO) è un gas tossico. |  |  |
| 64 | I gas di combustione sono quei prodotti della combustione che rimangono allo stato gassoso anche quando raggiungono raffreddandosi la temperatura ambiente di riferimento di 15°C. |  |  |
| 65 | La produzione dei gas di combustione dipende dal tipo di combustibile, dalla percentuale di ossigeno presente e dalla temperatura raggiunta nell’incendio. |  |  |
| 66 | Il calore non è la causa principale della propagazione degli incendi. |  |  |
| 67 | Le misure "di protezione" servono a ridurre le conseguenze dell’incendio. |  |  |
| 68 | I presidi antincendio sono degli strumenti di protezione attiva. |  |  |
| 69 | Le misure di protezione passiva vengono studiate in fase di progetto. |  |  |
| 70 | La rete idrica antincendio è un impianto che rientra nelle misure di protezione attiva. |  |  |
| 71 | La progettazione degli impianti tecnici di protezione attiva comprende l’addestramento delle squadre antincendio. |  |  |
| 72 | La protezione passiva è l’insieme delle misure di protezione che non richiedono l’azione di un uomo o l’azionamento di un impianto. |  |  |
| 73 | Le misure di protezione attiva sono quelle finalizzate alla precoce rilevazione dell’incendio, alla segnalazione e all’azione di spegnimento dello stesso. |  |  |
| 74 | La protezione attiva è l’insieme delle misure che non richiedono l’azione di un uomo o l’azionamento di un impianto. |  |  |
| 75 | Le misure di protezione passiva sono quelle che hanno come obiettivo la limitazione degli effetti dell’incendio. |  |  |
| 76 | Maggiore è il carico d’incendio maggiori saranno le conseguenze dell'incendio. |  |  |
| 77 | L’ordine e la pulizia riducono la probabilità dell’insorgenza dell’incendio. |  |  |
| 78 | In caso d’incendio, se l’azienda è dotata di una squadra di pronto intervento interna non serve chiamare i VVF. |  |  |
| 79 | Il rispetto di procedure operative dettagliate sull’ambiente di lavoro riduce il rischio di infortunio e migliora la gestione dell’emergenza. |  |  |
| 80 | Gli interventi di manutenzione su impianti e macchine sono misure di prevenzione incendi. |  |  |
| 81 | Le disposizioni sulla sicurezza sono facoltative. |  |  |
| 82 | In caso d’incendio è utile evacuare immediatamente il fumo ed il calore dal locale. |  |  |
| 83 | In caso d’incendio si può utilizzare qualsiasi tipo di estintore. |  |  |
| 84 | Per ogni dispositivo di sicurezza la verifica della funzionalità deve essere effettuata ogni sei mesi. |  |  |
| 85 | Sull’incendio di un serbatoio di benzina bisogna utilizzare la schiuma. |  |  |
| 86 | Il centralino deve disporre di tutti i numeri telefonici d’emergenza unitamente ai recapiti dei dirigenti, capi squadra, lavoratori, etc. |  |  |
| 87 | L’attività di informazione e formazione deve essere il più capillare possibile a tutti i livelli funzionali aziendali. |  |  |
| 88 | La combustione è una reazione chimica che produce anche gas. |  |  |
| 89 | Un incendio può essere spento per raffreddamento. |  |  |
| 90 | L’incendio di classe B è un incendio di metalli combustibili. |  |  |
| 91 | L’attrito è una sorgente di innesco. |  |  |
| 92 | La temperatura di infiammabilità è il valore più elevato di temperatura che è possibile raggiungere in un liquido infiammabile. |  |  |
| 93 | Il metano è un gas più pesante dell'aria.. |  |  |
| 94 | Il CO è un gas inodore e incolore. |  |  |
| 95 | La CO2 è un gas tossico e non asfissiante. |  |  |
| 96 | La realizzazione degli impianti elettrici a regola d’arte è una misura di prevenzione. |  |  |
| 97 | L’informazione e la formazione dei lavoratori è una misura di prevenzione. |  |  |